

Parliamo del celebre filologo-archeologo morto nel mese scorso

Sabatino Moscati, archeologo dei Fenici



Da Praeneste, tomba Barberini, Arte Fenicio-Cipriota Lebete

L'8 settembre, in seguito ad un improvviso malore, è morto nella sua casa romana Sabatino Moscati, celebre filologo-archeologo e massimo esperto sulla civiltà fenicia e punica. Era nato a Roma il 24 novembre 1922.

Nel 1954 divenne ordinario all'Università "La Sapienza", dove fondò l'Istituto di studi sul Vicino Oriente. In questa Università ha insegnato per 26 anni Filologia semitica, mentre all'Università di Tor Vergata, per 12 anni, Ebraico e lingue semitiche comparate. Per il Centro Nazionale delle Ricerche ha fondato l'Istituto per la civiltà fenicia e punica.

Ha ricoperto moltissime cariche e responsabilità di alto livello scientifico e accademico, tra cui la presidenza dell'Accademia dei Lincei dal 1994 allo scorso giugno. Era, inoltre, accademico pontificio e accademico di Francia e di

Spagna. Ha diretto presso l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Treccani" l'Enciclopedia Archeologica.

Ha avuto, naturalmente, un'intensa attività pubblicistica, scrivendo numerosissimi libri, saggi, articoli; ha, inoltre collaborato con molte televisioni e giornali e curato mostre e convegni. È stato, da ultimo, direttore di *Archeo*, rivista specializzata in archeologia, da lui fondata e pubblicata dalla De Agostini-Rizzoli.

Tra i suoi libri ne ricordiamo alcuni, come *Italia sconosciuta* (1971), *L'archeologia* (1975), *L'alba della civiltà* (1976, in 3 volumi), *Il passato che vive* (1979), *Gli italici* (1983), *Italia ricomparsa* (1983-84, anch'esso in 3 volumi) e *Dove va l'archeologia* (1995). Durante la sua carriera Moscati ha, dunque, svolto una lunga e tenace attività di ricerca, volta alla riscoperta

dei Fenici: un popolo conosciuto per il suo antico dominio economico e commerciale nel Mediterraneo anche attraverso la sua colonia Cartagine, divenuta poi potenza egemone.

Le sue più importanti opere sull'argomento sono: *Le antiche civiltà semitiche* (1958), *I Fenici e Cartagine* (1972), *Cartaginesi e L'enigma dei Fenici* (1982), *Il tramonto di Cartagine* (1993), studi che hanno raggiunto il culmine nell'organizzazione della grande mostra "I Fenici" che fu allestita a Venezia qualche anno fa. Naturalmente tra i suoi interessi archeologici, non poteva mancare Praeneste e soprattutto per i rapporti che aveva con l'Oriente. Infatti, nel suo libro "Gli Italici", un intero capitolo, dal titolo "L'orientalizzante di Palestrina", è dedicato al materiale artistico, ori, argenti, avori e bronzi ritrovati nelle tombe Bernardini e Barberini databili al VII secolo a.C.

Sabatino Moscati fa un'attenta analisi di quei materiali, descrivendoli accuratamente, ma evidenziando soprattutto il fatto che sicuramente molti di essi giunsero a Palestrina in seguito ad importazioni dirette dall'Oriente e, per quegli oggetti che erano di produzione locale, ne mette in evidenza la contaminazione da motivi sempre orientali.

Angelo Pinci

LA NOTIZIA

**SABATO
4 OTTOBRE
1997**